

# ZANUSSI un uomo avvinto dal cinema

Questa passione travolge altri amori: fisica e filosofia

A Triante, il grande regista ha presentato il suo libro

■ «Questa non è una biografia. Quella la scriverò al termine della mia vita, per ora ho ancora moltissime cose da fare». Comincia così, con una battuta, la chiacchierata che il regista polacco Krzysztof Zanussi ha intrattenuto con il pubblico accorso nell'auditorium della chiesa di Triante per poter incontrare uno dei maestri del cinema d'autore europeo.

Settantuno anni e una lunghissima e prestigiosa carriera nel mondo accademico, diplomatico oltre che nel cinema, Zanussi ha parlato ininterrottamente per oltre due ore, rievocando aneddoti, episodi e momenti del passato, molti dei quali sono contenuti nel libro «Tempo di morire», pubblicato per Spirali, e che racchiude oltre quaranta anni di cinema e non solo. Il regista, infatti, ha attraversato più vite. «Pensavo che avrei fatto il fisico, ho studiato le scienze ma ho presto capito che il mio era un amore a senso unico. Io ho sempre amato moltissimo la fisica, ma non posso dire altrettanto di lei. E così ho evitato di diventare un mediocre scienziato, e mi sono dedicato ad altro». Zanussi ha anche frequentato la facoltà di filosofia all'università Jagellonica di Cracovia fino al 1963, anno in cui ha deciso di interrompere gli studi per seguire un nuovo e travolgente amore: quello per il cinema. Tra i suoi titoli più celebri si ricordano: «Da un paese lontano», dedicato alla figura di Giovanni Paolo II, girato nel 1981 su commissione del Vaticano proprio per sostenere il pontificato del papa polacco, e per fare arrivare il messaggio di Wojtyła oltre cortina, fino ai recenti «Perso-

na non grata», «Sole nero» e «Con il cuore in mano».

Il titolo del testo, un po' lugubre, si rifà all'apostolo Paolo, che ricorda nelle sue lettere che «è necessario che muoia l'uomo vecchio per permettere al nuovo di nascere», ma è legato anche a un episodio diver-

tente. «Un celebre attore polacco dell'anteguerra, uno di quelli che per tutta la vita ha interpretato la parte di imperatori, re, condottieri o santi, uno simile al vostro Vittorio Gassman, incontrò a una festa, quando era ormai anziano, un giovane attore comico alle prime armi. Il ragazzo si avvicinò all'anziano artista presentandosi come un collega attore. Il vecchio polacco gli lanciò un'occhiataccia e disse: "Lei è un collega, un attore. Allora è tempo di morire"».

Ecco, questo è stato l'incontro con Zanussi, un fiume in piena di racconti e ricordi, ma anche un'occasione unica per poter parlare a tu per tu con un protagonista straordinario e con un uomo colto e sensibile. «Amo incontrare la gente di ogni nazione, ne sono affascinato. Credo che da cristiano sia un mio preciso dovere andare incontro agli altri, per accogliere la bellezza di chi ci sta accanto». E poi un augurio: «Temo che l'Europa abbia smesso di sognare, ma vedo tanta speranza nei giovani. Hanno talento e forza, e sapranno cambiare il mondo».

**Sarah Valtolina**



*Una affermazione:  
«Credo che da  
cristiano sia un  
mio preciso dovere  
andare incontro  
agli altri, per  
accogliere la  
bellezza di chi ci  
sta accanto»*

